

L'ARMENIA DI AMMIANO MARCELLINO

Giusto Traina

UFR d'Histoire – Université Paris-Sorbonne

Abstract: Ammianus' extant books offer unusually rich material on the events concerning the kingdom of Greater Armenia. This paper presents a general survey of Ammianus' information and use of Armenian history in order to justify his own political judgements. Some final considerations are drawn on the inter-textual relations of the *Historiae* with the model work represented by Tacitus' *Annales*.

Key words: Ammianus Marcellinus, Greater Armenia, Late Roman history, Latin literature.

Ignoriamo se l'Ammiano perduto contenesse un excursus geografico, più o meno esteso, sull'Armenia Maggiore; ma non è escluso che ne avesse parlato nei primi libri, dove aveva trattato delle campagne di Traiano.¹ In ogni caso Ammiano, che per altre regioni può vantare una relativa conoscenza autoptica,² non sembra aver visitato il paese. La sua esperienza dell'Oriente si limita alle esperienze militari in Alta Mesopotamia e ai viaggi che intraprese nel periodo successivo.³ Alcune indicazioni geografiche sono comunque riportate nella descrizione di Amida, dove si ricorda che le vette del Tauro separano l'Armenia dalle *gentes Transtigritanae* (18.9.2); nell'exkursus sulla Persia, si ricorda altresì che gli armeni e il monte Niphates sono posti al confine occidentale della regione (23.6.13).⁴ Oltre alla Grande Armenia, Ammiano parla anche di Armenia minore, evocata come territorio di passaggio fra la Mesopotamia e Costantinopoli (14.7.19), che all'epoca comprendeva la città di Melitene (14.8.12), dove Ammiano si era rifugiato dopo la presa di Amida nel 359, per poi spostarsi ad Antiochia. L'Armenia minore è ricordata anche in un contesto databile verso il 354, a proposito dei raid in Armenia e

¹ Sugli excursus geografici vedi di recente Vergin 2013 con bibliografia, a cui aggiungere Feraco 2004 e 2011, e le recensioni a Feraco 2004 elencate in Brendel 2013, 1075, nota 3. Cf. i riferimenti di Amm. 23.5.16 (*Traianus et Verus et Severus hinc sunt digressi victores et tropaeati*), 24.2.3 (*Traiani tribunal*): Lightfoot 1990, 120.

² Kelly 2008, 66 s.

³ Sui viaggi di Ammiano, cf. Matthews 1989, 13–17.

⁴ Per un confronto con i passi paralleli di Mela e Plinio, cf. Feraco 2004, 138–139.

Mesopotamia, compiuti dai persiani che approfittavano dell'assenza di Costanzo, occupato contro gli alamanni, e della politica di rapina dei governatori romani (15.13.4). Melitene è ricordata anche come tappa intermedia, fra la Cappadocia e l'Osroene, della marcia di Costanzo nell'infruttuosa campagna del 360 contro Šābuhr II (20.11.4). L'Armenia è inoltre menzionata, insieme alla Media, come uno dei territori minacciati dalle scorrerie degli alani (31.2.21).

Meritano comunque attenzione le informazioni sulla storia del regno nel IV secolo, valorizzate a partire da Norman Baynes, che mise a confronto le *Storie* con le fonti armenie, in particolare con un resoconto parallelo dello Pseudo-Fausto di Bisanzio, storico armeno del V secolo oggi noto con il titolo di *Buzandaran Patmut'iwnk'* (poi *BP*).⁵ Il dibattito storico, che da parte armenologica è stato stimolato dai lavori di Nina Garsoian, è tuttora in corso;⁶ in questa sede, mi limiterò a fare il punto sulla visione dell'Armenia in Ammiano, e sul ruolo del regno armeno nell'economia delle *Storie*.

Come è noto, la narrazione di Ammiano si ferma alla battaglia di Adrianopoli. Sappiamo però che egli stava rielaborando i materiali delle sue *Storie* intorno al 390, quando Teodosio aveva concluso da poco la spartizione con l'Iran delle aree di influenza dell'Armenia.⁷ La questione armena era quindi al centro del dibattito politico e diplomatico, e del resto una soluzione diplomatica, e non più militare, si era resa inevitabile già sotto Valente, con la crisi gotica, come riporta Ammiano verso la fine dell'opera (31.7.1).

Gli affari d'Armenia narrati nei libri superstiti di Ammiano coprono gli avvenimenti fra il 354 e il 376.⁸ Al libro 14, la Grande Armenia viene evocata per la prima volta a proposito dell'invio del questore Flavio Tauro in Armenia, forse in occasione delle nozze di Olimpiade con il re Aršak nel 354 (14.11.14). A partire da 18.9.2 comincia la narrazione dell'ultima campagna di Costanzo, iniziata nel 361 e conclusa tragicamente con la morte di Giuliano e il trattato ignominioso di Gioviano.⁹ Aršak, che Costanzo aveva saputo mantenere come alleato, nel 363 aveva ricevuto l'ordine di Giuliano di formare un esercito e attendere prossimi ordini (23.2.1). In seguito, unitosi alle forze del *comes* Procopio, il re avrebbe dovuto marciare in Corduene e la Moxoene (arm. *Mokk'*), saccheggiare la regione della Media detta *Chiliocomos*, e infine raggiungere Giuliano in Assiria (23.3.5).¹⁰ Dopo il fallimento dell'assedio di Ctesifonte, Aršak e i comandanti romani sono impossibilitati a venirgli in aiuto (24.7.7); le ragioni di questo impedimento erano narrate nel contesto successivo a 24.7.2, dove vi è un'evidente lacuna del testo.¹¹

Dopo la pace di Gioviano del 363, Šābuhr reagisce, attacca l'Armenia e nel 367 finisce per catturare Aršak, occupando alcune regioni dell'Armenia adiacenti alla Media

⁵ Baynes 1910. Drijvers 2016 ridimensiona il giudizio positivo nei confronti di Ammiano, che Baynes considerava più accurato rispetto alla tradizione armena.

⁶ Garsoian 1989; vd. Lenski 2007.

⁷ Matthews 1989, 26–27. Sul trattato con l'Iran vd. Blockley 1987.

⁸ La cronologia successiva alla morte di Giuliano, oggetto di un importante studio di Otto Seeck (1906), è stata poi ricostruita da Noel Lenski (2007) nella sua revisione, corretta sulla base dei *BP*. A partire dal libro 27, le introduzioni al commento storico-filologico di Den Boeft et al. presentano dettagliate sezioni cronologiche.

⁹ Vd. la messa a punto di Tantillo 1997.

¹⁰ Stato della questione e bibliografia in Maksymiuk 2015, 21.

¹¹ Den Boeft et al. 2002, 206–207.

e la metropoli di Artaxata (25.7.12).¹² Šābuhr procede all'organizzazione delle satrapie transtigritane, riacquisite in virtù del trattato con Gioviano, e prepara l'attacco contro l'Armenia. Nel 367 cattura il re Aršak, e invia in Armenia i dignitari armeni Glak (*Cylaces*) e Arrabannes,¹³ che lo avevano raggiunto in precedenza. Essi assediano la cittadella di Artagerk' (*Artogerassa* in Ammiano), ma nell'inverno 367/8 tradiscono Šābuhr e si coalizzano con la moglie del re armeno.¹⁴ Le truppe persiane che assediano Artagerk' vengono massacrate, e il figlio di Aršak, il principe Pap (*Papa* in Ammiano), si rifugia da Valente.¹⁵ Glak e Arrabannes reclamano il ritorno di Pap (27.12.9), che nel 369 viene scortato dal *dux* Terenzio (27.12.10). In reazione, Šābuhr invade nuovamente l'Armenia (27.12.11).¹⁶ All'inizio dell'autunno, Pap si rifugia nella Lazica insieme a Glak e Arrabannes. Nell'inverno 368/9 Artagerk' si arrende, e Šābuhr che cattura la regina con il tesoro regio (27.12.12). Valente invia allora il *comes* Arinteo (27.12.13). Nel frattempo, Šābuhr, che tratta segretamente con Pap, lo convince a eliminare Glak e Arrabannes: le teste dei due dignitari vengono inviate a Šābuhr, in segno di devozione (27.12.14). Nella primavera del 370, il *magister peditum* Arinteo giunge in Armenia, scoraggia i persiani che non attaccano ma inviano un'ambasceria, le cui richieste non sono accolte da Valente (27.12.15), provocando la violenta irritazione di Šābuhr (27.12.18), che nella primavera del 371 invade nuovamente l'Armenia (29.1.1). Il *comes* Traiano e Vadomario, ex re degli alamanni diventato generale imperiale, marciano verso il fronte (29.1.2).¹⁷

Alla battaglia di Bagawan (*Vagabanta* in 29.1.3)¹⁸ segue una lunga tregua (29.1.4). Nell'inverno 373/374, il *dux* Terenzio, ostile a Pap, convince Valente a convocarlo a Tarso, dove viene trattenuto senza però esser ricevuto nei *castra* imperiali (30.1.4). Infine, prepara e compie la fuga, attraversando avventurosamente l'Eufrate (30.1.5–10). Venuto a conoscenza della fuga, Valente lo fa raggiungere dal *comes* Danielus e dal *tribunus* Barzimeres,¹⁹ che raggiungono rapidamente il re, poco pratico dei luoghi, senza peraltro potergli impedire di rientrare sano e salvo nel suo regno (30.1.11–16). Nel 375 Valente riesce infine a vendicarsi per mezzo del *comes* Traiano, che riesce a convincerlo della benevolenza imperiale e alla fine lo fa uccidere da un sicario nel corso di un banchetto a corte (30.1.18–21).²⁰ L'assassinio di Pap è seguito da uno scambio di ambascerie. Le proposte presentate da Arraces, il primo ambasciatore persiano, sono respinte da Valente

¹² Den Boeft *et al.* 2005, 241 ss. Fin dal II secolo, Artaxata non era più residenza dei re d'Armenia e tuttavia manteneva la sua funzione commerciale, senza contare l'importanza religiosa rappresentata dal sito di Xor Virap, l'antica prigione dove era stato recluso san Gregorio l'Illuminatore.

¹³ Per l'identificazione di questi personaggi cf. Garsoian 1989, 303.

¹⁴ La regina P'aranjem, già vedova del principe Gnel di Siwnik', fu poi sposa di Aršak e madre di Pap. Il nome è riportato solo da *BP* 5.15; 55. Cf. Garsoian 1989, 398–399.

¹⁵ Drijvers 2016, 578, osserva acutamente che Ammiano chiama Pap *rex* senza però indicare, nella sua opera, la sua elevazione ufficiale al titolo di re. Va detto che il termine latino mantiene una leggera ambiguità in quanto può designare anche un membro della famiglia reale, in particolare un principe ereditario.

¹⁶ Su questi avvenimenti vd. la sintesi di Drijvers 2016, 575. A 27.12.5, Glak/Cylaces è definito *spado*, eunuco: Tougher 1999, 59; Den Boeft *et al.* 2009, 275–276. Per un altro caso di eunuco armeno cf. il personaggio di Euterio, nato in Armenia da genitori liberi e, dopo essere stato venduto, portato a palazzo, a Costantinopoli, durante il regno di Costantino (16.7.5).

¹⁷ Den Boeft *et al.* 2013, 4–5.

¹⁸ *Ibid.*, 5 s.; Drijvers 2016, 577, nota 37.

¹⁹ Den Boeft *et al.* 2015, 13–14.

²⁰ Per un confronto con *BP*, cf. Drijvers 2016, 579–580.

(30.2–3); allora, con una seconda ambasceria nell'inverno 375/6, Šābuhr propone di stipulare nuovamente il trattato di Gioviano, ma alla presenza dei testimoni della *pax foederata*, “alcuni dei quali egli sapeva che erano morti” (30.2.3).²¹ All'inizio del 376, un'ambasceria romana condotta dal *magister equitum* Vittore e dal *dux* della Mesopotamia Urbicio si reca presso Šābuhr. Il messaggio di Valente non ammette repliche: il re non può accampare diritti sull'Armenia, che del resto, in un passo dei libri giuliani, era stata già definita *Romano iuri obnoxiam* (23.5.11): solo l'invasione sasanide, con l'insediamento del sasanide Narseh, avrebbe interrotto questa tradizione.²² Secondo Ammiano, gli ambasciatori commettono l'errore di accettare dal re alcune “piccole zone” dell'Armenia (30.2.5). Nell'inverno dello stesso anno, il nobile Sūrēn, inviato come ambasciatore, avvalendosi di un prestigio *potestatis secundae post regem*, propone a Valente di accettare queste stesse regioni, ma senza successo, mentre Valente prepara nuovamente la guerra, assoldando mercenari “sciti” (30.2.5). L'anno successivo, il 377, la crisi gotica determina un brusco cambiamento della politica orientale. Vittore, inviato nuovamente in Persia, negozia rapidamente la pace, mentre le legioni vengono spostate dall'Armenia verso la Tracia (31.7.1).

La storia più antica dell'Armenia è evocata rapidamente nella descrizione dell'Oriente romano, dove si ricorda che la Siria e la Fenicia furono “sottratte ai regni degli armeni” dopo la vittoria di Pompeo su Tigran (14.8.10).²³ L'allusione all'effimero impero armeno riecheggia un testo più o meno contemporaneo, il *Breviario* di Rufio Festo, dove le province orientali, teatro della guerra, hanno un ruolo centrale nell'economia del trattatello (14).²⁴ Mommsen, sulla base di altri passi paralleli, ipotizzava si trattasse di una delle fonti di Ammiano, senza un vero fondamento testuale.²⁵ Ma si potrebbe aggiungere anche il particolare interesse per Tigran, e in genere per l'Armenia, di Giustino, l'epitomatore di Pompeo Trogo che secondo un'intuizione di Ronald Syme potrebbe datarsi intorno al 390, anziché nel II come propone buona parte della critica.²⁶ In definitiva, l'interesse della storiografia latina di IV secolo per la storia armena più antica sembra aver ripreso vigore sulla scia delle vicende belliche e diplomatiche del ‘Grande Gioco’ tra Roma/Costantinopoli e l'Iran sassanide.²⁷

La politica romana nei confronti delle monarchie caucasiche di Armenia e Iberia è ricordata a 21.6.8 a proposito delle mosse diplomatiche di Costanzo nel 361: *ante omnia tamen Arsaces et Meribanes, Armeniae et Hiberiae reges, cultu ambitioso indumentorum emergabantur; et multiformibus donis, damna Romanis negotiis illaturi, si rebus tum etiam dubiis descivissent ad Persas* (21.6.8). La constatazione è impietosa nei confronti di Costanzo, accusato di comprare i due sovrani con doni particolarmente sfarzosi, e non contraddice l'affermazione riportata nel libro precedente, in cui Costanzo aveva ammonito Aršak, che Šābuhr cercava di irretire in vari modi, a non violare l'amicizia finora dimostrata nei confronti dell'impero romano (20.11.1): anche in questa occasione, il re era

²¹ Den Boeft *et al.* 2015, 33–35.

²² Weber 2012, 212, 221–223, con bibliografia.

²³ Il commento di Feraco 2011, 31, è insufficiente. Vd. la bibliografia in Traina 2012a.

²⁴ Kelly 2010, 79.

²⁵ Mommsen 1881, 605–609.

²⁶ Syme 1988; cf. ora Zecchini 2016.

²⁷ Cf. Traina 2016, e la recente ipotesi di Zecchini 2016.

stato congedato con preziosi doni, ma Ammiano ammette che, in seguito, non aveva più osato *nihil ausus temerare... promissorum*, anche per via del matrimonio dinastico combinato da Costanzo, che gli aveva offerto in moglie Olimpiade, figlia del dignitario Ablabio (20.11.3). Il rapporto con Aršak è quindi confermato dalla consueta politica dettata dalla forza e della diplomazia.

Per la storia più recente della questione armena, a partire dalla presa del potere dei Sasanidi in Iran, uno dei documenti più interessanti è la lettera in cui Šābuhr, rispondendo a Costanzo che nel 357 cercava ancora una soluzione pacifica, dapprima rivendica vibratamente i territori un tempo dominati dagli Achemenidi, fino ai confini della Macedonia, per poi continuare il discorso su un piano più realistico: “Perciò ritengo mio diritto riacquistare l’Armenia e la Mesopotamia, strappata al mio avo con la frode” (17.5.6).²⁸ Le rivendicazioni dei Sasanidi vengono nuovamente ricordate al momento del trattato di Gioviano del 363, in cui Šābuhr “tenacemente chiedeva ciò che, a suo dire, gli apparteneva e che gli era stato tolto molto tempo prima da [Galerio] Massimiano” (25.7.9), ovvero le satrapie transtigritane.

Dal punto di vista di Ammiano, si può constatare una relativa continuità della situazione geopolitica: l’Armenia mantiene la sua funzione di stato ‘mediano’, che rischia regolarmente di passare dall’ingerenza romana a quella persiana.²⁹ Lo vediamo, ad esempio, nel 373, quando il *dux* Terenzio cerca di convincere Valente a sostituire Pap, che era stato trattenuto a Tarso, con un nuovo re, “perché, per odio verso Papa e nel timore ch’egli ritornasse, un popolo a noi favorevole non passasse dalla parte dei persiani, che vivamente desideravano d’impadronirsene con la forza o con la paura o con le lusinghe” (30.1.4). D’altra parte, il giudizio nei confronti dei re armeni è variabile. Il re Aršak, che pure era stato “comprato” da Costanzo, altrove è apprezzato per la fedele amicizia che aveva sempre mostrato nei confronti di Roma (25.7.12): in questo caso, Ammiano esalta la fedeltà di Aršak per far meglio risaltare le condizioni infamanti accettate da Gioviano. Tra le clausole del trattato, infatti, vi era la proibizione di portare aiuto al re, che difatti venne catturato di lì a poco. In compenso, Šābuhr accampava diritti sull’Armenia, su cui letteralmente “allungava le mani”. Il trattato concluso con Gioviano gli consentiva infatti di recuperare “quelle terre da lui reclamate *quae antea ad maiores suos pertinuisse*” (26.4.6): in definitiva, nei termini dell’impero sassanide, l’Armenia era ampiamente rivendicata in quanto parte integrante dell’*Ērān*.³⁰ Del resto, la mendacia e l’ingiustizia romana erano già state denunciate da Šābuhr I nell’iscrizione trilingue della Ka‘ba-ye-Zardošt (§ 9.3), contro Filippo l’Arabo.

Ma una parte della tradizione, che sembra rinviare a una polemica sulle frontiere imperiali, mostra un’analoga clausola esclusiva che avrebbe permesso ai Sasanidi di occupare la Mesopotamia e l’Armenia; in special modo il passo di Zonara XII 9, che dipende dall’*Anonymus post Dionem*, attesta espressamente che Filippo aveva ceduto ai persiani l’Armenia e la Mesopotamia.³¹ Il trattato di Gioviano è comunque violato dall’intervento

²⁸ Shayegan 2004 ha mostrato convincentemente che la lettera di Šābuhr si basa su documenti autentici, mentre il rimando agli antichi confini dell’impero achemenide è un’elaborazione letteraria dovuta ad Ammiano o alle sue fonti.

²⁹ Per questa definizione applicata alla realtà dell’oriente tardoantico, cf. De Siena 2009.

³⁰ Cf. Den Boeft *et al.* 2008, 90–91; Weber 2012.

³¹ Huyse 1999, 53–55. Vd. anche Mazzarino 1971a, 51–54. Sulla “Nichteinmischungsklausen” vd. Weber 2012, 180.

di Arinteo nella primavera del 370, e gli ambasciatori di Šābuhr richiedono a Valente *nationem eandem, ut sibi et Ioviano placuerat, non defendi* (27.12.16). Respinte le richieste persiane, Šābuhr comincia a preparare la guerra *quod contra foederum textum iuventur Armenii* (27.12.18). Da parte loro, gli armeni erano legati all'impero da patti: dopo la fuga di Pap nel 374, Valente teme infatti che questi possa violare la *fides* (30.1.11). Certo, Ammiano mostra una certa simpatia nei confronti di Pap, descrivendolo sotto una buona luce: si tratta comunque di una strategia narrativa volta a evidenziare, per contrasto, gli errori di Valente e dei suoi funzionari.³² Non a caso, Ammiano omette di narrare la triste fine del padre Aršak nella 'Fortezza dell'Oblio', descritta come una storia edificante dai *BP*, la cui tradizione più o meno diretta era stata poi accolta da Procopio.³³

A un certo momento, dopo aver narrato la tragica vicenda dell'uccisione di Pap, Ammiano narra l'ambasceria di *Arraces*, inviato da Šābuhr per convincere Valente ad abbandonare l'Armenia, *perpetuam aerumnarum causam* (30.2.2); non è escluso che si tratti di un giudizio personale di Ammiano, con cui commentava la vicenda degli avvenimenti *per Armeniam notabiliter gesta* (30.2.1). Ma Valente non è disposto ad abbandonare l'Armenia, dal momento che ai suoi abitanti era stato concesso di vivere *ad arbitrium suum* (30.2.4). Come in altri casi, Ammiano omette di prendere in considerazione il fattore religioso, che in realtà era fondamentale per la politica di Costantinopoli nei confronti del regno di Armenia, la cui cristianizzazione, avvenuta intorno agli inizi del IV secolo, aveva favorito la separazione dall'Iran.³⁴ Oltretutto, Ammiano (17.5.2) ignora che l'ambasciatore inviato nel 358 da Šābuhr per un'ambasceria, definito *quidam Narseus*, non era altri che san Nersēs, il capo della chiesa armena, che in quanto discendente di san Gregorio era di stirpe arsacide e dunque disponeva di una rete di alleanze che poteva permettergli di agire come ambasciatore per conto dei Sasanidi, in una sorta di 'triangolazione' tra le due potenze.³⁵

Come ha giustamente osservato Gavin Kelly, "by failing to read intertextually, political historians risk missing the politics".³⁶ E certo Ammiano, continuatore di Tacito, doveva aver presente il celebre passo di *Annales* 2.56.1, composto quando ormai Traiano stava preparando la sua campagna, iniziata nel 114 con un attacco proditorio contro l'Armenia, sulla base di una presunta violazione del trattato. In un contesto riportato agli eventi dell'epoca di Tiberio, l'Armenia viene appunto definita come un regno poco affidabile.³⁷ Per Tacito, il popolo armeno è un'*ambigua gens*, pronta a volgersi contro i romani per odio, contro i parti per invidia. Certo, la situazione geopolitica era mutata, ma va anche ricordato che sia Ammiano sia gli autori contemporanei tendono

³² Drijvers 2016.

³³ Vd. Traina 2001; Traina – Ciancaglini 2002.

³⁴ Bibliografia in Traina 2015. Sull'atteggiamento di Ammiano nei riguardi del cristianesimo cf. Neri 1985; vd. anche Rike 1987, 100 ss. Drijvers 2016, 583–584, nota la reticenza di Ammiano nei confronti della realtà politica rappresentata dalla chiesa cristiana d'Armenia, considerando in particolare lo scarso interesse per un'autorità come il patriarca Nersēs (cf. la nota seguente, a proposito del *quidam Narseus* di 17.5.2), la cui eliminazione nel 371 per ordine di Pap è ricordata solo dalle fonti armene. Cf. Lenski 2002, 4; Lenski 2007, 113–114.

³⁵ Garsoian 1969, e Traina 2012b, con ulteriore bibliografia. Cf. sotto.

³⁶ Kelly 2008, 30.

³⁷ Drijvers 2016, 573, giustamente suggerisce che Ammiano avesse evocato le questioni armene nei libri perduti.

a mettere sullo stesso piano la dinastia partica degli Arsacidi, e quella dei Sassanidi che l'aveva soppiantata nella prima metà del III secolo: di qui il frequente scambio tra *Parthi* e *Persae*, osservato da Alain Chauvot nella storiografia latina di IV secolo;³⁸ il *continuum* fra Arsacidi e Sasanidi si ritrova altresì in Zosimo III, 32.³⁹

La notevole ricchezza del *dossier* sull'Armenia conferma implicitamente l'importanza accordata da Ammiano a questo settore geografico. È quindi auspicabile un futuro riesame della documentazione alla luce di un discorso più generale sulla geografia ammiana e sulla geopolitica del tempo, che analizzi anzitutto la documentazione prima di azzardare costruzioni astratte.⁴⁰ In definitiva, il ruolo politico del regno armeno nel IV secolo è senz'altro più complesso di quanto non lasci trasparire un autore 'elusivo' e 'allusivo' al tempo stesso.⁴¹

BIBLIOGRAFIA

- Baynes, N.H. (1910), Rome and Armenia in the Fourth Century, *EHR* 25: 625–643; repr. in: *Byzantine Studies and Other Essays*, London 1955: 186–208.
- Blockley, R.C. (1987), The Division of Armenia between the Romans and the Persians at the End of the Fourth Century A.D., *Historia* 26: 222–234.
- Brendel, R. (2013), rec. di Vergin 2013, *Göttinger Forum für Altertumswissenschaft* 16: 1075–1086, <https://gfa.gbv.de/dr,gfa,016,2013,r,13.pdf>
- Chauvot, A. (1992), Parthes et Perses dans les sources du IV^e siècle, in: *Institutions, société et vie politique dans l'Empire romain au IV^e siècle ap. J.-C.*, Roma: 115–125.
- Den Boeft, J., Den Hengst, D., Teitler, H.C. (1987), *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XX*, Groningen.
- Den Boeft, J., Drijvers, J.W., Den Hengst, D., Teitler, H.C. (2002), *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXIV*, Leiden.
- Den Boeft, J., Drijvers, J.W., Den Hengst, D., Teitler, H.C. (2005), *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXV*, Leiden.
- Den Boeft, J., Drijvers, J.W., Den Hengst, D., Teitler, H.C. (eds.) (2007), *Ammianus after Julian: The Reign of Valentinian and Valens in Books 26–31 of the Res Gestae*, Leiden–Boston.
- Den Boeft, J., Drijvers, J.W., Den Hengst, D., Teitler, H.C. (2008), *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXVI*, Leiden.
- Den Boeft, J., Drijvers, J.W., Den Hengst, D., Teitler, H.C. (2009), *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXVII*, Leiden.
- Den Boeft, J., Drijvers, J.W., Den Hengst, D., Teitler, H.C. (2013), *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXIX*, Leiden.

³⁸ Chauvot 1992 attribuisce lo scambio a ignoranza da parte di Ammiano, ma la questione è più complessa: cf. Drijvers 1999 e Teitler 1999.

³⁹ Mazzarino 1971b, 95.

⁴⁰ Due recenti studi sulle concezioni geografiche di Ammiano ignorano curiosamente l'Armenia: si tratta dell'articolo di Isaac 2011, e addirittura della monografia di Vergin 2013, 86–92, che presenta la costruzione schematica di un *alius orbis* persiano contrapposto all'*orbis Romanus*, senza tenere l'Armenia in alcun conto (sui forti limiti di questo libro vd. Brendel 2013).

⁴¹ Per queste definizioni, vd. la monografia fondamentale di Kelly 2008.

- Den Boeft, J., Drijvers, J.W., Den Hengst, D., Teitler, H.C. (2015), *Philological and Historical Commentary on Ammianus Marcellinus XXX*, Leiden.
- De Siena, A.A. (2009), La politica dell'equilibrio romano-iranico e le nationes e di area caucasica: il caso della Lazica nel 561, *Bizantinistica* 11: 229–247.
- Drijvers, J.W. (1999), Ammianus Marcellinus' Image of Arsaces and Early Parthian History, in: J.W. Drijvers, D. Hunt, *The Late Roman World and Its Historian: Interpreting Ammianus Marcellinus*, London–New York: 171–182.
- Drijvers, J.W. (2016), Ammianus Marcellinus, King Pap and the Dominance over Armenia, in: C. Binder, H. Börm, A. Luther (hrsg.), *Diwan: Untersuchungen zu Geschichte und Kultur des Nahen Ostens und des östlichen Mittelmeerraumes im Altertum: Festschrift für Josef Wiesehöfer zum 65. Geburtstag*, Duisburg: 571–590.
- Drijvers, J.W., Hunt, D. (eds.) (1999), *The Late Roman World and Its Historian: Interpreting Ammianus Marcellinus*, London–New York.
- Feraco, F. (2004), *Ammiano geografo. La digressione sulla Persia (23, 6)*, Napoli.
- Feraco, F. (2011), *Ammiano geografo. Nuovi studi*, Napoli.
- Galimberti, A., Zecchini, G. (a cura di) (2016), *Studi sull'epitome di Giustino, III: Il tardo ellenismo. I Parti e i Romani*, Milano.
- Garsoian, N.G. (1969), 'Quidam Narseus': A Note on the Mission of St. Nerses the Great, in: *Armenica. Mélanges d'études arméniennes*, Venezia: 148–164 = N.G. Garsoian, *Armenia between Byzantium and the Sasanians*, London 1985.
- Garsoian, N.G. (1989), *The Epic Histories Attributed to P'awstos Buzand (Buzandaran Patmut'iwnk')*, Cambridge, MA.
- Huyse, Ph. (1999), *Die dreisprachige Inschrift Šābuhr I. an der Ka'ba-i-Zardušt (ŠKZ), 2*, London.
- Isaac, B. (2011), Ammianus on Foreigners, in: M. Kahlos (ed.), *The Faces of the Other: Religious Rivalry and Ethnic Encounters in the Later Roman World*, Turnhout: 237–258.
- Kelly, G. (2008), *Ammianus Marcellinus: The Allusive Historian*, Cambridge.
- Kelly, G. (2010), The Roman World of Festus' *Breviarium*, in: Ch. Kelly, R. Flower, M.S. Williams (eds.), *Unclassical Traditions*, vol. 1: *Alternatives to the Classical Past in Late Antiquity*, Cambridge 2010: 72–90.
- Lenski, N. (2002), *Failure of Empire: Valens and the Roman State in the Fourth Century A.D.*, Berkeley–Los Angeles–London.
- Lenski, N. (2007), The Chronology of Valens' Dealings with Persia and Armenia, 364–378 CE, in: J. den Boeft, J.W. Drijvers, D. Den Hengst, H.C. Teitler, *Ammianus after Julian: The Reign of Valentinian and Valens in Books 26–31 of the Res Gestae*, Leiden–Boston: 95–127.
- Lighfoot Ch.S. (1990), Trajan's Parthian War and the Fourth-Century Perspective, *JRS* 80: 115–126.
- Maksymiuk, K. (2015), *Geography of Roman-Iranian Wars: Military Operations of Rome and Sasanian Iran*, Siedlce.
- Matthews, J. (1989), *The Roman Empire of Ammianus*, London.
- Mazzarino, S. (1971a), La tradizione sulle guerre tra Šābuhr I e l'impero romano: 'prospettiva' e 'deformazione storica', *AAntHung* 19: 59–81 = Mazzarino 1980: 33–68.
- Mazzarino, S. (1971b), L'*Anonymus post Dionem* e la 'topica' delle guerre romano-persiane 242/4 d.C.–283/(4 ?) d.C., in: *La Persia nel Medioevo*, Roma: 655–678 = Mazzarino 1980: 69–103.
- Mazzarino, S. (1980), *Antico, tardoantico ed era costantiniana*, vol. II, Bari.
- Mommsen, Th. (1881), Ammians Geographica, *Hermes* 16: 602–636.
- Neri, V. (1985), *Ammiano e il Cristianesimo. Religione e politica nelle "Res Gestae" di Ammiano Marcellino*, Bologna.
- Rike, R.L. (1987), *Religion in the Res Gestae of Ammianus*, Berkeley.
- Seeck, O. (1906), Zur Chronologie und Quellenkritik des Ammianus, *Hermes* 41: 481–539.
- Shayegan, R. (2004), On the Rationale behind the Roman Wars of Šābuhr II the Great, *Bulletin of the Asia Institute* 18: 111–133.
- Syme, R. (1988), The Date of Justin and the Discovery of Trogus, *Historia* 37: 358–371 = R. Syme, *Roman Papers VI*, ed. A. Birley, Oxford: 358–371.

- Tantillo, I. (1997), *La prima orazione di Giuliano a Costanzo. Introduzione, traduzione e comment*, Roma.
- Teitler, H. (1999), *Visa vel lecta?* Ammianus on Persia and the Persians, in: J.W. Drijvers, D. Hunt, *The Late Roman World and Its Historian: Interpreting Ammianus Marcellinus*, London–New York: 191–197.
- Tougher, Sh. (1999), Ammianus and the Eunuchs, in: J.W. Drijvers, D. Hunt, *The Late Roman World and Its Historian: Interpreting Ammianus Marcellinus*, London–New York: 57–65.
- Traina, G. (2001), Faustus “of Byzantium”, Procopius, and the Armenian History (Jacoby, *FGrHist* 679.3–4), in: C. Sode, S. Tákacs (eds.), *Novum Millennium: Studies in Byzantine History and Culture Dedicated to Paul Speck*, Aldershot: 405–413.
- Traina, G. (2012a), Tigran il Grande d'Armenia e la Giudea, in: G. Urso (a cura di), *Iudaea socia – Iudaea capta*, Pisa: 79–88.
- Traina, G. (2012b), L'ambassade de l'Arménien Narsēs/Narseus (a. 358), in: A. Becker, N. Droncourt (éd.), *Ambassadeurs et ambassades au cœur des relations diplomatiques / Rome – Occident médiéval – Byzance (VIII^e s. avant J.-C.–XIII^e s. après J.-C.)*, Metz: 203–209.
- Traina, G. (2015), Grégoire l'Illuminateur en Arménie, in: J.-P. Caillet, H. Inglebert (éd.), *Des dieux civiques aux saints patrons*, Paris: 365–374.
- Traina, G. (2016), L'impero di Tigran d'Armenia nella versione di Trogo-Giustino, in: A. Galimberti, G. Zecchini (a cura di), *Studi sull'epitome di Giustino, III: Il tardo ellenismo. I Parti e i Romani*, Milano: 99–115.
- Traina, G., Ciancaglini, C. (2002), La Forteresse de l'Oubli, *Le Muséon* 115: 399–422.
- Vergin, W. (2013), *Das Imperium Romanum und seine Gegenwelten. Die geographisch-ethnographischen Exkurse in den Res gestae des Ammianus Marcellinus*, Berlin–Boston.
- Weber, U. (2012), Narseh, König der Könige von Ērān und Anērān, *IA* 47: 153–302.
- Zecchini, G. (2016), Per la datazione di Giustino, in: A. Galimberti, G. Zecchini (a cura di), *Studi sull'epitome di Giustino, III: Il tardo ellenismo. I Parti e i Romani*, Milano: 221–229.